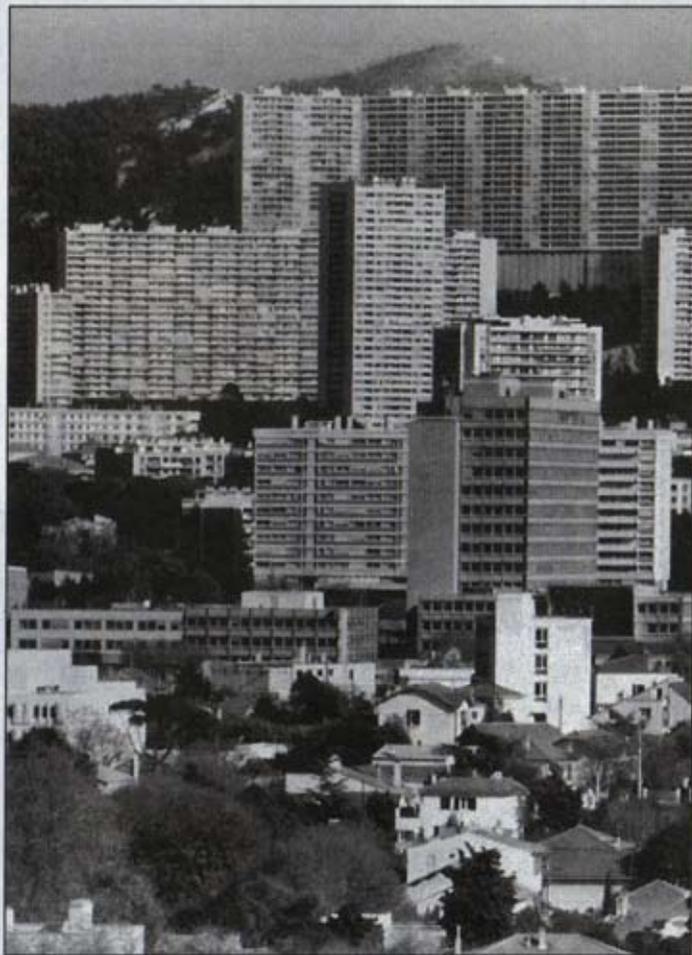


# “Provenzano, giudici a Marsiglia” ed è caccia al medico del latitante

FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Le indagini sul capo dei capi di Cosa nostra Bernardo Provenzano, ormai 72 anni e da 42 latitante, si sono spostate adesso anche in Francia dove il boss, come ha rivelato ieri “Repubblica” ha subito un intervento chirurgico in una clinica di Marsiglia sotto falso nome. E la Procura di Palermo, che ha aperto un’indagine per fuga di notizie relative al servizio di “Repubblica”, ha anche confermato, per bocca del procuratore Pietro Grasso, che nella cittadina francese si faranno ulteriori accertamenti investigativi per capire com’è andata. Dall’inchiesta è emerso anche che durante il ricovero ospedaliero, Provenzano ed il suo assistente avrebbero ricevuto grosse somme di denaro per sostenere le spese di degenza e di permanenza. E non è escluso che a segnalare a Bernardo Provenzano la struttura ospedaliera francese sia stato il «medico di famiglia» che lo avrebbe assistito al suo rientro in Sicilia e, come emerge da alcune intercettazioni tra gli uomini fidati di Provenzano, gli avrebbe prescritto una dieta particolare per superare i problemi post-operatori. Il nome del medico del boss non è ancora emerso, ma in Procura sono certi che prima o poi salterà fuori. A Marsiglia, si è scoperto, andavano spesso gli uomini di Provenzano. Anche Nicola Mandalà nella cui abitazione, al momento del suo arresto il 25 gennaio scorso, gli uomini dello Sco della Polizia trovarono la cartella clinica francese dell’ospedale dove Provenzano dove si è sottoposto all’ultimo intervento chirurgico. E fu proprio un viaggio a Marsiglia, nel 1995, a salvare dalla condanna all’ergastolo Nicola Mandalà che era stato accusato di un duplice omicidio. Il giovane boss dimostrò



infatti che il giorno del duplice omicidio, si trovava in vacanza, proprio a Marsiglia.

Non è la prima volta che Provenzano si sottopone ad interventi chirurgici. Proprio ieri il sostituto procuratore Michele Prestipino che coordina le indagini sulla cattura di Provenzano, ha rivelato che nel 2001 il capo di Cosa nostra era stato «ricoverato» e sottoposto ad intervento chirurgico in una clinica di Bagheria, vicino a Palermo, la clini-

ca Diba di proprietà di Michele Aiello, imprenditore attualmente imputato nel processo sulle «talpe in Procura».

Lo rivelò una fonte confidenziale ai carabinieri del Nas che, in gran segreto, proprio sulla base di queste informazioni, avviarono indagini nel tentativo di catturare la primula rossa di Corleone. In passato alcuni pentiti di mafia e tra questi Angelo Siino ed Antonino Giuffrè avevano rivelato i nomi di alcuni medici che

■ Bernardo Provenzano, sotto un quartiere di Marsiglia, la città in cui il boss è stato di recente operato



l'inchiesta

## “Talpe” alla procura di Palermo chiesti 8 anni per il maresciallo Ciuro

PALERMO — Dopo sette ore di requisitoria, i pm Antonino Di Matteo e Michele Prestipino hanno chiesto per il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e violazione del segreto istruttorio, nell’inchiesta sulle “talpe” della Dda, la condanna a 8 anni e sei mesi di reclusione. Per il coimputato Giuseppe Giglio, accusato di favoreggiamento, i magistrati hanno chiesto, una condanna a 8 mesi. Giuseppe Ciuro non ha assistito in aula alla richiesta di condanna. Molto dura la requisitoria dei pm nei confronti del sottufficiale, in carcere dal novembre del 2003. «Ciuro — ha detto il pm Antonino Di Matteo nella seconda parte della requisitoria — ha avuto l’atteggiamento di costante informatore di indagini segrete all’imprenditore Michele Aiello».

Dalle intercettazioni si scopre che il “medico di famiglia” gli ha prescritto una dieta

avrebbero curato Provenzano, e tra questi anche il deputato regionale di Forza Italia Giovanni Mercadante, indagato dalla Procura che si avvia però ad archiviare l’inchiesta perché non ha trovato conferme alle accuse. Ed il nome di un altro medico sbucò all’improvviso nel 2002 quando la «squadra catturandi» della squadra mobile era sicura di catturare Provenzano che aveva un appuntamento con quel medico, Antonino Di Noto. In quell’occasione i

poliziotti arrestarono in un casolare di Mezzojuso il boss Benedetto Sperra ed il medico. Provenzano era a una decina di metri da quel casolare ma non fu visto e riuscì a fuggire. Per l’ultimo intervento chirurgico Provenzano ha scelto la clinica marsigliese e nell’ottobre del 2003, si era fatto ricoverare sotto il falso nome di Gaspare Troia, panettiere. E ad accompagnare in Francia il falso Gaspare Troia era il vero figlio, Salvatore, arrestato il 25 gennaio scorso nel corso di un’operazione che ha portato in carcere 50 tra postini e vivandieri di Bernardo Provenzano.